

Economia & Imprese

Emilia-Romagna in frenata Le imprese: pesa l'incertezza

Ilaria Vesentini

«Il sentiment degli imprenditori è peggiorato e a preoccuparci oggi sono i mercati più delle politiche del Governo, che non possiamo giudicare perché non sappiamo che cosa stia facendo, al di là degli annunci». Questa la premessa con cui Pietro Ferrari, **presidente di Confindustria Emilia-Romagna** ha presentato ieri la congiuntura di metà anno e le previsioni a dicembre lungo la via Emilia. Territorio che continua a crescere, anche se il trend va rallentando (+1,4% il Pil previsto per il 2018 dopo il +1,8% del 2017, record nazionale), «e che si conferma uno snodo fondamentale dell'economia europea – sottolinea Ferrari – e un format che funziona e andrebbe replicato: qui le imprese continuano a creare occupazione, valore aggiunto, export con un meccanismo di filiera in virtù del quale le grandi realtà trascinano le piccole».

Il modello Emilia-Romagna ha bisogno però di essere alimentato da politiche e fatti concreti. «La voglia di conflitto che agita il Paese

non serve alle imprese; serve invece un'agenda che rimetta al centro il tema dimenticato della formazione e della ricerca, gli investimenti, le infrastrutture, la riduzione del cuneo fiscale. Aumentare il deficit per la spesa corrente non ha effetti duraturi sullo sviluppo», ribadisce il numero uno degli industriali emiliano-romagnoli. Che da qui a fine anno hanno rivisto al ribasso le attese di crescita di produzione e domanda (il saldo tra ottimisti e pessimisti è sempre positivo di 25 punti, ma in calo di circa 10 punti rispetto a inizio 2018) e non si aspettano exploit neppure sul mercato del lavoro.

L'industria resta il motore più potente della via Emilia: il suo peso sul Pil è salito al 26,2% e la dinamica è positiva da 14 trimestri consecutivi (+2,4% la produzione e +2,5 il fatturato nel II trimestre, seppur 3 decimali in meno rispetto a inizio anno) e con una forte vocazione all'export, cresciuto del 5,2% nei primi sei mesi. Con un neo: il numero di imprese esportatrici resta molto basso e calante (22.238)

e metà dell'export è in mano a un centinaio di aziende. Che l'orizzonte tra Piacenza e Rimini vada scurendosi lo confermano anche i gestori di IntesaSanpaolo, valutando oltre 12mila imprese clienti: nel 2019 è atteso un forte rallentamento degli investimenti. «Il primo fattore depressivo è dato dall'incertezza della politica italiana. Il rischio alle porte è un'impennata del costo del denaro più repentina del previsto», avverte il direttore generale dell'istituto di credito, Tito Nocentini.

CONGIUNTURA

Ferrari: il sentiment degli imprenditori è in peggioramento

EMILIA-ROMAGNA

+2,4%

La produzione

L'economia dell'Emilia-Romagna è ancora in crescita, seppure più attenuata rispetto agli ultimi mesi. Nel secondo trimestre 2018, la produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è cresciuta del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2017, con una lieve frenata rispetto ai tre mesi precedenti (che avevano fatto segnare un +2,7%)



Peso: 12%

Emilia Romagna, la crescita rallenta

«Ci sono troppe incertezze»

Numeri positivi ma in diminuzione. Bene l'occupazione

Lorenzo Pedrini

■ BOLOGNA

«**OCCORRE** uscire dalla campagna elettorale permanente e concentrarsi sui fatti, magari prendendo spunto da un modello come il nostro, che, a dispetto di un rallentamento della crescita, continua a funzionare». Sullo sfondo dell'indagine congiunturale sullo stato di salute dell'industria manifatturiera dell'Emilia Romagna nel secondo trimestre del 2018, frutto della collaborazione fra Unioncamere e Confindustria regionale e Intesa Sanpaolo, a tenere banco è stata soprattutto la posizione del presidente degli industriali emiliano romagnoli, Pietro Ferrari, in merito alle polemiche per le dichiarazioni vicentine del suo omologo nazionale, Vincenzo Boccia. «Le parole del presidente sono state mal riportate e strumentalizzate – ha attaccato Ferrari – e io mi focalizzerei piuttosto su balconi e sensazioni venezuelane, che mi preoccupano leggermente di più». A mettere ansia a Ferrari, «sono i mercati, oltre al desiderio di conflitto sempre più diffuso nel Paese, e noi, che non siamo certo in guerra col Governo, aspettiamo solo che l'esecutivo faccia ciò che deve». Per prima cosa,

condurre in porto la legge di bilancio, ma anche, come ha aggiunto il numero uno regionale di Unioncamere, Alberto Zambianchi, «rimediare alle fonti di incertezza che, insieme a quelle di carattere internazionale, contribuiscono ad affievolire anche la nostra ripresa». Se i consumatori, come dice Zambianchi, «tendono ad essere turbati e poco fiduciosi», le stesse nuvole aleggiano anche sul fronte del risparmio, con il direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Tito Nocentini, che segnala come «i molti fattori di rischio potrebbero comportare un maggior costo del denaro per imprese e famiglie» e come «la qualità e la quantità del credito ora buone, se i mercati non mutassero atteggiamento, anche qui potrebbero mutare».

SPECCHIO di un sistema economico nel quale, benché si viaggi ancora al di sopra delle medie nazionali, si riaffaccia un vento di pessimismo, sono i freddi numeri. La produzione industriale è infatti cresciuta, tra aprile e giugno, a tassi più bassi rispetto al trimestre precedente (+2,4% contro +2,7%), il fatturato ha fatto segnare un +2,5% (contro il +2,7% dei primi tre mesi dell'anno) e il significativo incre-

mento delle esportazioni (+3,9% del fatturato estero contro +3,2%) è mitigato dal calo del numero di imprese esportatrici (22.238 nel 2017, mentre erano 22.658 nel 2016) e dal fatto che a spingersi oltreconfine abitualmente sia solo il 43% delle aziende, con le prime cento a farlo per un valore pari alla metà del totale. A trainare il carro, se si analizzano i diversi comparti produttivi, restano la meccatronica (+4,7% di produzione, +3,6% di fatturato e +5,6% di export) e il settore metallurgico (+3,6%, +3,9% e +4,6%), ma anche l'industria del legno e del mobile ha fornito buone prestazioni (+1,9%, +3,7%, +3,5%). Le ombre, però, arrivano dall'agroalimentare (-1% di fatturato), dal sistema moda (-3,3% sul fronte produttivo) e da un'edilizia sempre più lontana dai livelli pre-crisi. Bene, infine, l'occupazione (+8,4% sullo stesso periodo dello scorso anno), mentre la buona notizia sul credito è un tasso di ingresso in sofferenza delle imprese sceso al 2,35%, a confronto col 2,55% del dato nazionale, toccando il dato più basso dal terzo trimestre del 2009.

L'AFFONDO

Il presidente Confindustria, Ferrari: «I grillini al balcone? Sensazioni venezuelane»

%

Sotto
la lente

La produzione

La produzione industriale in Emilia Romagna, tra aprile e giugno, è cresciuta a tassi più bassi rispetto al trimestre precedente (+2,4% contro +2,7%), mentre il fatturato è stato del +2,5% (contro il +2,7%)

In salute

A trainare il carro, se si analizzano i diversi comparti produttivi, restano la meccatronica (+4,7% di produzione, +3,6% di fatturato e +5,6% di export) e il settore metallurgico (+3,6%, +3,9% e +4,6%)

In difficoltà

Il sistema industriale regionale ha ombre che arrivano dall'agroalimentare (-1% di fatturato), dal sistema moda (-3,3% sul fronte produttivo) e da un'edilizia sempre più lontana dai livelli pre-crisi.



Peso:59%



AL VERTICE Tito Nocentini (Intesa Sanpaolo), Alberto Zambianchi (Unioncamere) e Pietro Ferrari (Confindustria Emilia Romagna)



Peso: 59%

L'affondo La locomotiva Emilia conferma ottimi fondamentali ma ora ha paura. «Il sentiment non è positivo»

Gli industriali contro il governo

Il presidente Ferrari: «Non sappiamo cosa stanno facendo, vedo balconi venezuelani»

«Possiamo dire che non sappiamo cosa sta facendo il governo». Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, mette sul tavolo tutta l'insofferenza degli industriali di fronte alle notizie sulla manovra fiscale del governo e ai suoi effetti sui mercati. «La parole di Boccia sulla Lega? Frainese, mi preoccupano di più i balconi venezuelani», dice Ferrari dopo i festeggiamenti del M5S a Palazzo Chigi. L'economia regionale continua a crescere, ma meno: «Il sentiment non è positivo». a pagina 2

Tutti positivi i dati della congiuntura del secondo trimestre dell'anno Ma Ferrari (Confindustria): i balconi danno sensazioni venezuelane L'economia va, il futuro spaventa

Il dito e la luna. Il dito sono le polemiche sul presunto endorsement alla Lega del presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia (poi smentito dal diretto interessato). Ma è la luna quella che il presidente degli industriali dell'Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, invita a guardare dalla sala conferenze di via Barberia. «Mi focalizzerei di più sui balconi — dice — che sulle dichiarazioni di Boccia a Vicenza. Avrei delle sensazioni venezuelane che mi preoccupano molto di più...».

La stoccata al vicepremier Luigi Di Maio, che con altri esponenti del M5S ha festeggiato dal balcone di Palazzo Chigi il varo della manovra fiscale, arriva dal numero uno degli industriali emiliano-romagnoli durante la presentazione dei dati della congiuntura economica regionale. Numeri che restano positivi, ma che devono però confrontarsi con un rallentamento del con-

testo internazionale e un'incertezza tutta nazionale. «Il sentiment è peggiorato», ammette Ferrari presentando i dati sul secondo trimestre 2018 elaborati da Unioncamere, Confindustria e Intesa San Paolo. Perché la crescita del Pil emiliano-romagnolo, pur superiore a quella nazionale, ha rallentato: dall'1,8% del 2017 all'1,4% di quest'anno, con la prospettiva di arrivare all'1,5% nel 2019. A trainare sono gli investimenti e l'export (+3,2%), che l'anno prossimo dovrebbe migliorare ancora (+4,6%). Ma intanto diminuisce il numero di imprese esportatrici e cresce la loro concentrazione: le prime cinque realizzano il 10% dell'export, le prime cento hanno in mano metà delle esportazioni regionali. «Quello che ci preoccupa sono le situazioni di incertezza che vengono dal quadro nazionale», dice il presidente di Unioncamere regionale, Alberto Zambianchi. Mentre Tito Nocentini di Inte-

sa Sanpaolo sottolinea come «gli elementi di fragilità del contesto interno sono sempre più evidenti».

Tocca al numero uno di Confindustria Emilia-Romagna abbandonare le cautele terminologiche del caso e dire con chiarezza qual è il sentiment degli industriali. «Oggi non possiamo dire che il governo sta facendo male, ma possiamo però dire che non sappiamo cosa sta facendo», dice Ferrari ricordando il nervosismo di mercati e spread di fronte alle prime notizie sulla manovra del governo. «Il tema fondamentale sarebbe quello di non fare tanti annunci, mettere i numeri precisi di fianco alle attività — sottolinea il presidente di Confindustria Emilia-Romagna — e non generare un'agitazione a livello complessivo, non solo sull'Europa, ma su tutti i mercati finanziari che oggi ci danno testimonianza di questo con il superamento di quota 300 dello spread, una



Peso: 1-9%, 2-54%

quota molto rilevante». Confindustria, ci tiene a chiarire Ferrari, «non è in guerra col governo. Aspetta che deliberi e faccia quello che deve fare». Ma i dubbi restano tutti. «La cosa che mi preoccupa è la volontà di dividere persone, una voglia di conflitto micidiale — dice Ferrari a proposito delle polemiche su Boccia — ma io mi concentrerei di più sui bal-

coni...». Infine un auspicio sull'autonomia regionale: «L'Emilia ha lavorato con Veneto e Lombardia, non vedo perché dovrebbe arrivare dopo».

F. Ro.

Le top five

Alla voce export, le prime cinque aziende valgono il 10%

Zambianchi (Unioncamere) Quello che ci preoccupa sono le situazioni di incertezza che vengono dal quadro nazionale	Nocentini (Intesa) Gli elementi di fragilità del contesto interno sono sempre più evidenti	Ferrari L'autonomia? L'Emilia-Romagna ha lavorato con Veneto e Lombardia, non vedo perché dovrebbe arrivare dopo
---	---	---

Gli indicatori principali

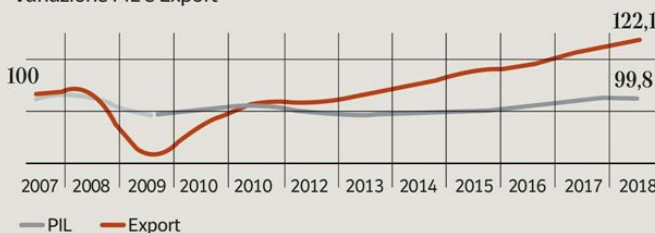
La variazione del Pil nei prossimi 3 anni



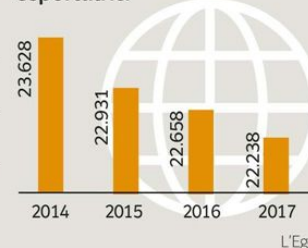
Esportazioni (gennaio- giugno)

Mercati	Quota	Variazione
Europa	66,6	6,7
Turchia	1,6	-9,6
Russia	2,3	-2,2
Ue27	58,7	7,3
Polonia	3,2	4,6
Spagna	5,0	3,1
Regno Unito	6,8	14,9
Germania	12,6	7,1
Francia	11,4	6,3
Africa	3,4	5,8
America	14,2	2,5
Stati Uniti	10,0	4,6
Brasile	0,8	-2,2
Asia	14,3	0,3
Cina	3,0	9,7
India	0,9	9,2
Oceania	1,5	15,8

L'export cresce, non le imprese esportatrici
Variazione PIL e Export



Numero di imprese esportatrici



IL TOUR ALL'EURORICAMBI DI CREPELLANO**I parlamentari in azienda
per capire come funziona**di **Francesco Rosano**
a pagina 2

Parlamentari convocati nell'azienda gioiello per un tour «educativo»

di **Francesco Rosano**

Se Maometto non sente il richiamo della montagna, la montagna invita Maometto a casa propria. Devono aver pensato più o meno questo gli industriali di Confindustria Emilia-Romagna quando hanno deciso di chiamare a raccolta per il 15 ottobre tutti i parlamentari della regione in un'azienda metalmeccanica bolognese. «Un certo disagio nella comunicazione c'è — riconosce il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari — e proprio per questo che vorremmo incontrare i parlamentari. Non per parlare di politica, ma per parlare di impresa, fargli vedere come funziona una media impresa molto votata all'export, con molti dipendenti e con molte macchine operatrici all'interno di un sistema

complesso».

Certo, l'invito è rivolto a tutti: maggioranza e opposizione. Ma l'obiettivo, ovviamente, è sensibilizzare soprattutto il fronte degli eletti di Lega e M5S. Nella speranza che faccia sentire la loro voce con l'esecutivo a Roma. Perché entrare in un'azienda, vederla dall'interno, «è un elemento che poi ti fa comprendere quali sono le esigenze che un governo che crede nel mondo delle imprese deve attivare», dice il presidente degli industriali emiliano-romagnoli. Convinto che dalla manovra del governo manchino parole fondamentali come «formazione e istruzione. E invece bisogna ripartire da lì».

L'azienda che Confindustria ha scelto come simbolo di un mondo imprenditoriale che resiste e torna a crescere, nonostante tutto, è la Euroricambi spa di Valsamoggia, che costruisce parti di ricambio per autocarri, autobus e

macchine per il movimento terra. Un'azienda che ha una storia da raccontare alle spalle, ma anche molto da dire su come si sta oggi sul mercato. È il 10 Gennaio del 1979 quando Orazio Taddei, nel mondo della meccanica fin da giovanissimo e già capo officina a 22 anni, fonda la Euroricambi spa insieme alla moglie Marisa. Il core business sono i componenti per camion ma il mercato non è facile. Bisogna farsi conoscere, acquisire credibilità come produttori di pezzi di ricambio alternativi agli originali. Una storia iniziata con cinque operai che lavoravano in un'officina di circa mille metri quadrati per produrre componenti per sterzo Fiat, viti, bulloni. Oggi, che il presidente è Pierluigi Taddei (figlio del fondatore Orazio), la Euroricambi spa ha sette stabilimenti e isole di lavoro dove i robot fanno le lavorazioni e l'uomo ha il compito di controllarne l'attività.

L'idea di fondo, l'intuizione del fondatore, resta: produrre componenti perfettamente intercambiabili con i ricambi originali delle maggiori case costruttrici. Ma oggi l'Euroricambi spa conta un fatturato di 135 milioni, 450 dipendenti e una presenza strategica in 105 Paesi del mondo. «Da noi la trasformazione digitale non ha portato via posti di lavoro perché ci ha consentito di crescere e di essere competitivi», ha detto pochi giorni fa dice Taddei in occasione di Automechanika 2018, la fiera internazionale di riferimento del settore del posi vendita automobilistico organizzata da Messe Frankfurt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Crespellano** La sede di Euroricambi**Alla guida**
Pierluigi
Taddei, figlio
del fondatore,
è presidente
dell'azienda

Peso:1-1%,2-24%



La chat degli industriali

Messaggini e chat su WhatsApp servono anche ai leader industriali. A rivelarlo ieri è stato il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari. «Da domenica ci siamo scambiati decine di messaggi con gli altri presidenti regionali su WhatsApp», ha raccontato

a proposito della bufera sulle dichiarazioni «pro Lega» (poi chiarite) di Vincenzo Boccia. «Anche stamattina (ieri, ndr) ero al telefono con Boccia».



Peso:3%

Allarme industriali “In Italia clima venezuelano”

Il presidente di Confindustria Ferrari
“Servono fatti, non proclami al balcone”

«Occorre uscire dalla continua campagna elettorale, stare sui contenuti e sul merito delle questioni». Lo chiede il leader degli industriali emiliani, Pietro Ferrari, che ieri, presentando un'indagine sull'economia regionale, ha criticato il governo difendendo invece il “suo” presidente Vincenzo Boccia, leader nazionale di Confindustria, per le parole dette a Vi-

cenza sull'appoggio dell'associazione alla Lega di Salvini, poi corrette. «Ci sono sensazioni venezuelane che mi preoccupano leggermente di più rispetto a quello che ha detto Boccia. Mi focalizzerei di più sui balconi, che su Vicenza», spiega Ferrari.

BETTAZZI, pagina II

La polemica

La manovra di Confindustria “C'è un clima venezuelano”

Il presidente Ferrari attacca il governo: “Meno annunci e balconi. Serve concretezza”
Peggiorano le previsioni delle imprese. “Usciamo dalla continua campagna elettorale”

MARCO BETTAZZI

«Occorre uscire dalla continua campagna elettorale, stare sui contenuti e sul merito delle questioni». Lo chiede il leader degli industriali emiliani, Pietro Ferrari, che ieri, presentando un'indagine sull'economia regionale, ha criticato il governo difendendo invece il “suo” presidente Vincenzo Boccia, leader nazionale di Confindustria, per le parole dette a Vicenza sull'appoggio dell'associazione alla Lega di Salvini, poi corrette.

«Ci sono sensazioni venezuelane che mi preoccupano leggermente di più rispetto a quello che ha detto Boccia. Mi focalizzerei di più sui balconi, che su Vicenza», spiega Ferrari. Non è piaciuta dunque all'imprenditore l'esultanza Cinque stelle dal terrazzo di Palazzo Chigi, l'altra sera, quando il gover-

no ha trovato l'accordo per il rapporto deficit/Pil al 2,4% che ha poi infiammato i mercati. Scene più da Sud America, suggerisce Ferrari, che sottolinea di essere in ansia per l'andamento delle borse piuttosto che per le polemiche seguite alle affermazioni di Boccia.

«Sono inserito in un gruppo dei presidenti regionali di Confindustria e da sabato a domenica abbiamo avuto decine e decine di scam-



Peso: 1-9%, 2-33%



bi, quelle parole sono state riportate in maniera davvero maldestra - spiega -. Non nascondo che Confindustria non è in guerra col governo, ma aspetta che il governo liberi e faccia quel che deve fare con la manovra finanziaria, perché al momento non possiamo dire se stia facendo bene o male». Per giudicare, insomma, servono i dettagli della manovra, anche se alcune indicazioni si possono comunque dare. «Bisognerebbe non fare tanti annunci - invita -, mettere i numeri precisi e non generare un'agitazione a livello complessivo, non solo sull'Europa, ma sui mercati finanziari, che nello spread hanno superato quota 300, una quota molto rilevante».

Così come ha già fatto qualche giorno fa Alberto Vacchi, leader degli industriali di Bologna, Modena e Ferrara, anche Ferrari riporta

dunque la preoccupazione degli imprenditori per le ricadute che le tensioni di questi giorni potranno avere prima o poi sull'economia reale. E infatti qualche traccia sembra già emergere da un'indagine realizzata da Confindustria coinvolgendo 429 aziende, che risente dell'incertezza globale vissuta anche in Emilia-Romagna. Secondo i questionari il 38,8% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione, ma il 47,6% una sua stazionarietà. Positive ma in diminuzione sono anche le aspettative per la domanda totale e per gli ordini dall'estero, attesi in crescita solo da un'impresa su tre. «Il quadro incerto condiziona le aspettative e le scelte delle imprese», commenta Ferrari.

Il modello da seguire, continua l'industriale, è piuttosto quello messo in atto proprio in Emilia-Ro-

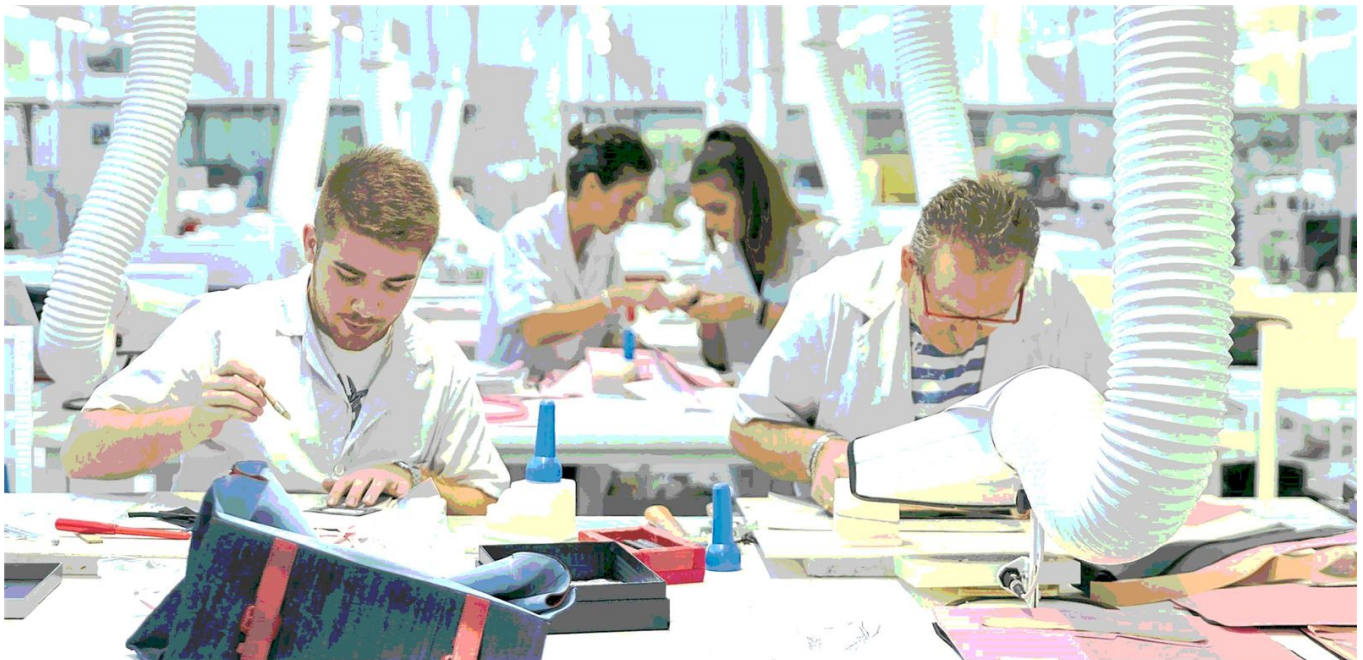
magna, con il confronto talvolta aspro, ma sempre sul merito fra istituzioni, partiti, sindacati e società in generale. «Questo metodo può essere un riferimento utile per il Paese», continua, prima di lanciare uno sguardo alle prossime elezioni regionali, sicuramente più aperte e combattute che in passato. «Penso che sarà una competizione non indifferente. L'Emilia-Romagna ha una sua solidità, poi è chiaro che oggi gli elettori fanno delle scelte che sono dettate da altri aspetti, altri valori. Abbiamo prima le Europee e credo che molto dipenderà dall'esito delle elezioni in alcune città importanti. Da lì si potrà capire l'orientamento».



Imprenditore

Nato a Modena nel 1955, diploma scientifico e laurea in Ingegneria civile edile all'Università di Bologna,

Pietro Ferrari è presidente di Confindustria regionale e dell'azienda familiare, controllata al 100 per cento.



Peso:1-9%,2-33%



IMPRESE DI LOTTA E SINDACATO DI GOVERNO

Andrea Chiarini

Questo governo ha scardinato antiche certezze, spread e blocchi di appartenenza, al punto che in Emilia gli industriali sono i più barricaderi e stroncano l'esecutivo gialloverde parlando di "clima venezuelano" (soppassando a sinistra il più titubante leader di Confindustria nazionale Vincenzo Boccia). Ma non finisce qui, perché sul fronte

opposto, quello dei lavoratori, la Fiom a congresso in queste ore a San Lazzaro conferma il feeling con i 5 stelle sbocciato durante la vertenza della Breda. Perché "i grillini fanno anche cose buone", disgiungendoli perciò dagli alleati della Lega come se fossero un partner occasionale e non trainante della maggioranza. Del resto il segreto del consenso tra i due partiti più spesso in disaccordo che d'accordo – come sull'abolizione della caccia in regione – sta proprio nel coprire ognuno una fetta consistente di elettorato. Le divisioni alla fine più che male

necessario sono una strategia elettorale. Ma la Fiom ha poco da stupirsi della scarsa partecipazione alle sue iniziative antifasciste: si faccia una domanda e si dia una risposta.



Peso: 7%



CONGIUNTURA ECONOMICA

Cresce la produzione nella regione Confindustria Emilia: il Governo lavori

Il presidente regionale Ferrari: «Più che delle dichiarazioni sulla Lega di Boccia sono preoccupato per i balconi»

L'economia dell'Emilia-Romagna è ancora in crescita, seppure più attenuata rispetto agli ultimi mesi. È il quadro che emerge dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

LA PRODUZIONE

La produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è cresciuta del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2017, con una lieve frenata rispetto ai tre mesi precedenti (che avevano fatto segnare un +2,7%). In linea con la produzione è il fatturato, che nel secondo trimestre 2018 è aumentato del 2,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2017, subendo una lieve decelerazione rispetto al risultato del trimestre prece-

dente (+2,8 per cento). Significativa la tendenza espansiva del fatturato estero (+3,9 per cento), con un aumento superiore a quello riferito al mercato interno e una accelerazione rispetto all'aumento del 3,2 per cento rilevato nel trimestre precedente.

LE ECCELLENZE

A determinare il ritmo di crescita sono sostanzialmente due settori: l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche, mezzi di trasporto che ha registrato un aumento della produzione del 4,7 per cento, la più elevata, e un elevato incremento del fatturato (+3,6 per cento), trainato dalla componente estera (+5,6 per cento). A seguire, l'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche che ha segnato l'incremento del fatturato più elevato (+3,9 per cento) in aumen-

to rispetto al trimestre precedente, grazie alla componente estera (+4,9 per cento), e della produzione (+3,6 per cento).

POLEMICA BOCCIA

C'era anche curiosità in sede di presentazione dei dati della congiuntura di conoscere le impressioni di Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia in merito alla dichiarazioni di apertura di Boccia alla Lega e al suo operato. Dichiarazioni che avevano fatto storcere il naso a più di un iscritto e che a Ferrara hanno visto anche l'uscita dalla Confindustria dell'imprenditore Giovanni Monini di Incico, proprio in contrasto con Boccia.

«La cosa che mi preoccupa - ha detto Ferrari - è la grande volontà in questo Paese di dividere anche le persone, c'è una voglia di conflitto micidiale: ma mi focalizzare i di più sui balconi che su Vicen-

za. Ci sono sensazioni venezuelane che mi preoccupano leggermente di più rispetto a quello che ha detto il presidente Boccia». Lo ha detto, a margine di una conferenza stampa sulla congiuntura regionale, il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, «Non nascondo che Confindustria non è in guerra con il Governo - ha concluso - Confindustria aspetta che il Governo deliberi e faccia quello che deve fare» con la manovra finanziaria. —



Peso:67%

Consistenze prestiti per acquisto macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari

GIUGNO 2018

BOLOGNA	3,5
FERRARA	3,2
FORLI'-CESENA	1,7
MODENA	1,4
PARMA	5,7
PIACENZA	-1,1
RAVENNA	11,6
REGGIO EMILIA	10,1
RIMINI	3,6
EMILIA-ROMAGNA	4,7
ITALIA NORD-ORIENTALE	7,8
ITALIA	4,6

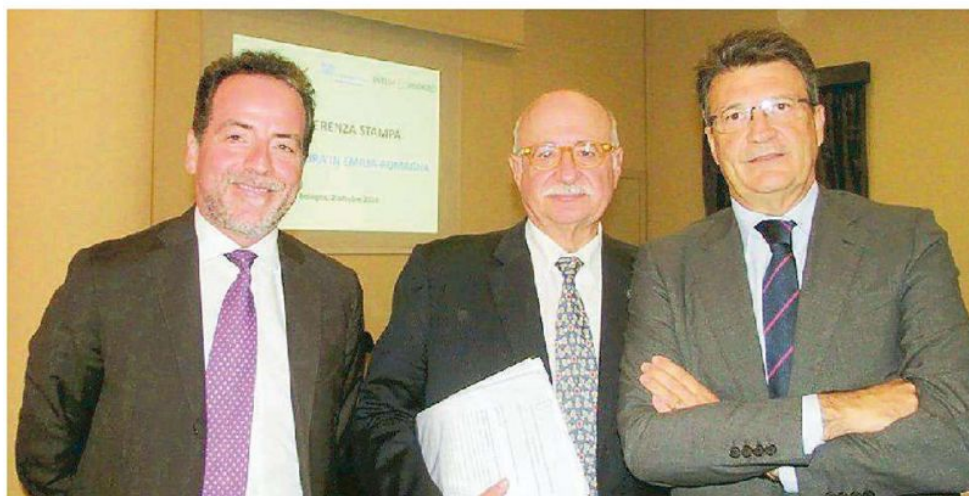
Consistenze prestiti per acquisto abitazioni (mutui)

GIUGNO 2018

BOLOGNA	2,8
FERRARA	0,1
FORLI'-CESENA	2
MODENA	2,6
PARMA	2,1
PIACENZA	2,3
RAVENNA	1,4
REGGIO EMILIA	1,2
RIMINI	1,9
EMILIA-ROMAGNA	2,1
ITALIA NORD-ORIENTALE	2,6
ITALIA	2,8

Nota: Variazione % a/a su dati di fine trimestre Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia

410CONS.co



Nocentini (Intesa Sanpaolo), Zambianchi (Unioncamere) e Ferrari (Confindustria Emilia Romagna)

IL TIMORE**Confindustria vuole le quote delle aziende pubbliche**

Tra le probabili cause dell'endorsement leghista del presidente Confindustria Boccia, c'è anche quella di non inimicarsi il Governo per via della aziende pubbliche, che danno linfa dell'associazione.



Peso: 67%



Congiuntura In Emilia Romagna l'economia cresce, ma frena un po'. Bene l'export

La produzione sale del 2,4%, fatturato +2,5%
esportazioni +5,2%. Mutui per la casa +2%

■ L'economia dell'Emilia-Romagna è ancora in crescita, seppure più attenuata rispetto agli ultimi mesi. È il quadro che emerge dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione in volume delle pmi dell'industria manifatturiera dell'Emilia Romagna è cresciuta del 2,4% sul 2017, con una lieve frenata rispetto ai tre mesi precedenti. In linea con la produzione è il fatturato, aumentato del 2,5% rispetto all'analogo periodo del 2017, subendo una lieve decelerazione rispetto al risultato del trimestre precedente (+2,8%). Bene l'export (+3,9%),

con un aumento superiore rispetto al mercato interno e una accelerazione rispetto all'aumento del 3,2% rilevato nel trimestre precedente. Gli ordini registrano un aumento tendenziale dell'1,8%, quindi in frenata rispetto al trimestre precedente (+2,8%). Il grado di utilizzo degli impianti si è attestato a 78,1%, dato lievemente inferiore al 78,5% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente. A determinare il ritmo di crescita sono due settori: l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche, mezzi di trasporto che ha registrato un aumento della produzione del 4,7%, la più elevata, e un elevato incremento del fatturato (+3,6%), dall'estero (+5,6%). A seguire, l'industria

metallurgica e delle lavorazioni metalliche che ha segnato l'incremento del fatturato più elevato (+3,9%) in aumento rispetto al trimestre precedente, grazie alla componente estera (+4,9%), e della produzione (+3,6%). Secondo l'indagine Istat, l'Emilia-Romagna ha chiuso il secondo trimestre nuovamente in aumento, giungendo quasi a quota 554 mila unità, con una crescita dell'8,4%, pari a quasi 43 mila unità, rispetto al 2017 ben oltre la tendenza positiva nazionale (+3,7%). La variazione ha trascinato l'andamento dell'occupazione (+2,2%, +45 mila unità). Le esportazioni di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un ottimo aumento (+5,2%), e sono

risultate pari a 30.651 milioni. Nei primi 6 mesi i prestiti alle imprese dell'industria hanno confermato il balzo del tasso di crescita registrato a fine 2017. Una crescita robusta continua a caratterizzare lo stock dei prestiti alle famiglie consumatrici per acquisto abitazioni che nel 1° semestre hanno mantenuto un ritmo di circa il 2% a/a. A livello provinciale i mutui sono quasi tutti in crescita nell'intorno del 2% (Parma 2,1%).

r.eco.



Peso:18%